



LE STATUE DELLA GROTTA AZZURRA
ALLA CASA ROSSA

Anacapri, 29 agosto 2008



CENTRO DOCUMENTALE
DELL'ISOLA DI CAPRI

LE STATUE
DELLA GROTTA AZZURRA
ALLA CASA ROSSA

Anacapri
29 agosto 2008



la casa rossa del colonnello mackowen

La Casa Rossa fu la dimora anacaprese di John Clay MacKowen (1842-1901), americano di Jackson, in Louisiana, proprietario terriero e medico, autore di trattati sulla febbre gialla e sui disturbi legati alla digestione. Ma anche e soprattutto di un pamphlet dal titolo provocatorio, *“L’omicidio, ovvero l’arte di fare soldi”*, dal contenuto fortemente polemico nei confronti della medicina ufficiale del suo paese. MacKowen, colonnello dell’esercito sudista nella guerra civile, si trasferì in Europa dopo la sconfitta dei Confederati, e giunse a Capri all’inizio degli anni 70 dell’Ottocento. Si stabilì ad Anacapri, dove si vuole che girasse per le strade abbigliato proprio come il proprietario di una piantagione di cotone della Louisiana: in testa un casco coloniale, ai piedi stivali muniti di affilatissimi speroni, nella mano destra un robusto e minaccioso frustino.

amico/nemico del medico svedese Axel Munthe, cercò di emularlo nella passione per l’arte e l’archeologia e, come lui a villa S.Michele, adornò di reperti di varia provenienza la casa in cui viveva in compagnia di una donna di Anacapri di nome Mariuccia Cimino, dalla quale aveva avuto una figlia. La loro dimora era appunto quella che oggi chiamiamo Casa Rossa, lungo via Giusep-

pe Orlandi. Oltre che per essere stato autore di una delle prime e più documentate guide dell’isola, MacKowen è oggi ricordato anche per un’iniziativa che, se realizzata fino in fondo, avrebbe avuto conseguenze oggi incalcolabili. Divenuto proprietario di un terreno sovrastante la Grotta Azzurra, sul finire degli anni 80 l’eccentrico americano progettò di perforarlo, fino a creare un accesso da terra alla grotta. L’idea, com’è ovvio, scatenò le reazioni furibonde dei barcaioi e dello stesso Comune di Capri e malgrado il focoso colonnello, convocato in pretura, si difendesse appellandosi all’antico diritto romano e si dichiarasse possessore *“usque ad inferos”*, del progetto non se ne fece più nulla.

nel 1901, nel corso di un soggiorno a Clinton, in Louisiana, il colonnello MacKowen rimase ucciso in una lite con un vicino. La sua bella e originale dimora passò agli eredi.

nel 1990 la Soprintendenza per i Beni architettonici ed il Paesaggio di Napoli ha acquisito l’antico edificio color rosso pompeiano e, dopo un attento restauro, lo ha destinato a spazio espositivo, concedendone l’uso al Comune di Anacapri.

la grotta azzurra dell'isola di capri storia di una rivelazione



È situata sul versante nord-occidentale dell'isola. La sua bellezza fu rivelata al mondo dal pittore e poeta tedesco Augusto Kopisch, che l'esplorò per la prima volta nell'agosto del 1826 in compagnia dell'amico Ernst Fries e del notaio Giuseppe Pagano, proprietario dell'omonima locanda. In quell'occasione la loro guida fu il pescatore Angelo Ferraro, detto "il Riccio".

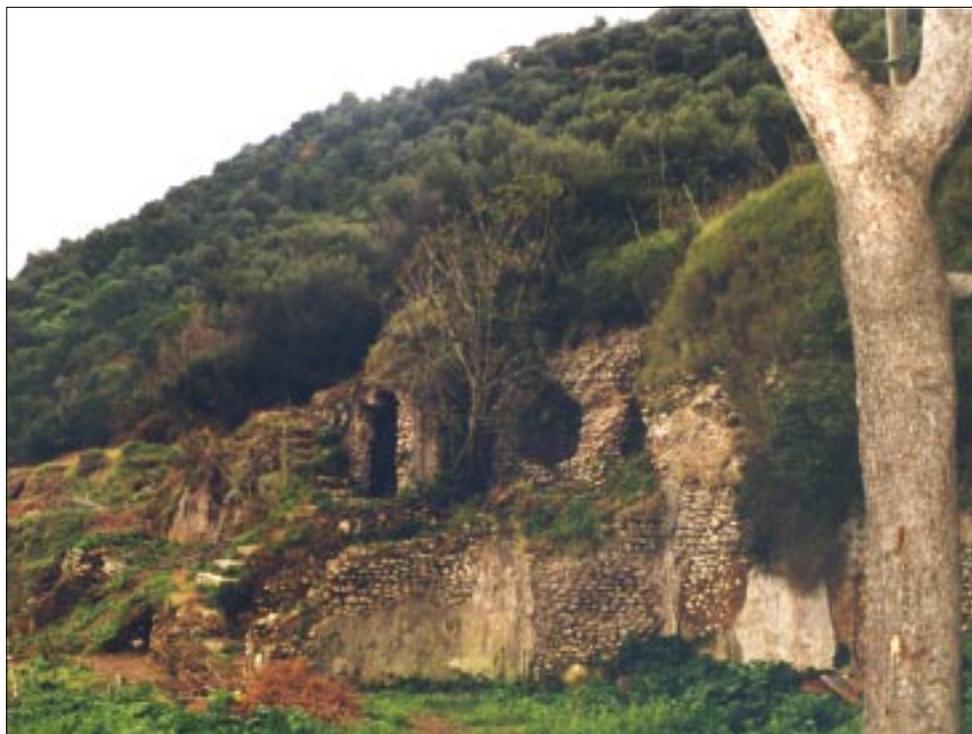


In realtà la grotta era già conosciuta dagli isolani con il nome di *Grotta Gradola*, anche se, per la sua entrata angusta o per antiche e paurose credenze che si tramandavano, era evitata finanche dai pescatori.



al di sopra della grotta si trovano i ruderi di una piccola villa romana, detta di Gradola, con vari ambienti ed alcune cisterne. (Foto in basso) La villa è simile per forma e strutture ad altre dimore di epoca augusto-tiberiana. Più in alto e un pò più distante dalla Grotta Azzurra è invece la grandiosa villa romana di Damecuta.

L'esistenza di tali edifici, entrambi riconducibili alla presenza romana nell'isola, in cui l'imperatore Tiberio fissò la propria dimora dal 27 al 37 d.C., ed il ritrovamento avvenuto nel 1964 e poi nel 1974 delle statue oggi esposte nella Casa Rossa avvalorano l'ipotesi che la grotta fosse nell'antichità un suggestivo Ninfeo marittimo.



Ruderi della villa romana di Gradola.

Foto De Martino, Archivio Centro Documentale dell'Isola di Capri.

le statue del ninfeo della grotta azzurra

storia di una scoperta

ninfeo', termine in origine riferito ad un edificio consacrato ad una ninfa, semidivinità della natura, passò in seguito ad indicare nell'edilizia residenziale romana un'ampia sala, generalmente affacciata sul giardino, destinata a banchetti e caratterizzata da giochi d'acqua. Molti ninfei, tra i quali quelli del Golfo di Napoli e del Golfo di Pozzuoli, erano però realizzati all'interno di grotte naturali di particolare bellezza. Tra essi forse il più conosciuto è il ninfeo mitologico di Punta Epitaffio, ricostruito nel Museo Archeologico del Castello Aragonese di Baia. Oltre a quello della Grotta Azzurra, i romani realizzarono a Capri anche altri ninfei: tra questi quello della Grotta di Matermania, posta a mezza costa, lungo il versante sud dell'isola.



Sopra: una delle statue recuperate, ancora immersa nelle acque della Grotta. Foto tratta da "Mondo sommerso", anno VI, n.7. Archivio Centro Documentale.



Le operazioni di recupero delle statue della Grotta Azzurra iniziarono il 19 giugno del 1964, dopo una serie di segnalazioni giunte da alcuni sub, tra i quali il caprese Gennaro Alberino e gli inviati della rivista "Mondo sommerso", Maltini e Solaini. Il Soprintendente Alfonso De Francisic illustrò in una successiva conferenza i vari momenti dell'operazione che aveva portato alla luce due statue e si era protratta fino al 3 agosto.

Il recupero della prima statua, pesante alcuni quintali, richiese l'ingresso nella grotta di una barca piuttosto grande, che varcò la stretta entrata rocciosa solo dopo essere stata riempita d'acqua fino ad affondare parzialmente. Una volta all'interno l'imbarcazione fu liberata dall'acqua dai sub e adoperata per sollevare la statua dai 22 metri di profondità dove giaceva ricoperta dalla sabbia e trainarla fino all'imbocco della grotta. Lì essa fu sollevata con degli argani a mano e trasportata all'esterno della Grotta Azzurra attraverso il suo imbocco sottomarino, che è assai più largo di quello emerso.

Uguale cautela richiese il recupero della seconda statua, recuperata con l'aggravante di pessime condizioni atmosferiche. Entrambe furono comunque trainate fino alla Marina Grande di Capri tenendole sempre immerse in acqua.

Nel 1974 furono ritrovati poi in mare altri reperti: un'altra statua, meno corrosa delle precedenti, la parte inferiore di un'altra, un busto, una *peplophòros* acefala, un'ara e due basi di tufo, oltre a vari frammenti di arti.



Sopra: Il prof. De Francisic esamina un braccio appena recuperato. Sotto: particolare di una delle statue ritrovate nel 1964. Foto Alfonso Catuogno, Archivio Centro Documentale dell' Isola di Capri.

Nella pagina precedente, in basso, una delle statue all'arrivo a Marina Grande. Foto Musella, "Epoca", 1964. Archivio Centro Documentale dell'Isola di Capri.





piccola
bibliografia
consigliata



AUGUSTO KOPISCH

Entdeckung der Blauen Grotte auf der Insel Capri, 1838

AMEDEO MAIURI

Capri, storia e monumenti. 1987

ALFONSO DE FRANCISCIS

*Le statue della Grotta Azzurra
nell'Isola di Capri. 1964*



EDUARDO FEDERICO, ELENA MIRANDA



Capri antica. 1998